

## BELL'ESEMPIO! ESPERIENZA PARTECIPATIVA E STUDIO SPERIMENTALE SULL'AUTONOMIA NORMATIVA DEI BAMBINI ATTRAVERSO LE MULTE MORALI

### 1. INTRODUZIONE

I cambiamenti culturali, sociali e ambientali che negli ultimi anni hanno «travolto» le città hanno assunto come punto di riferimento la figura dell'uomo, adulto, maschio, lavoratore, escludendo fasce della popolazione considerate più marginali, quali a esempio, quella dei bambini. Questi ultimi hanno subito un confinamento spaziale e partecipativo che ha limitato la loro possibilità di esprimersi rispetto alle trasformazioni in atto, ma anche l'opportunità di vivere il contesto urbano come luogo di incontro, partecipazione e scambio sociale dove poter sviluppare la loro autonomia e costruire passaggi per la realizzazione dell'identità personale e del loro sviluppo cognitivo, affettivo, sociale e normativo (Giovannelli e Renzi 2014; Pontifex, Saliba, Raine, Picchietti e Hillman 2013; Tonucci 2005).

Le città, ormai vincolate dai nuovi criteri di *separazione e specializzazione*, nonché dalla scomparsa dei bambini dalle strade, dai cortili e, più in generale, dagli spazi pubblici, hanno visto la diminuzione della loro funzione di laboratorio sociale e hanno privato i più piccoli dell'esperienza del reciproco scambio che si instaura tra individuo e ambiente (Tonucci 1996; Ward 2000).

Gli studi concordano nel ritenere di fondamentale importanza l'interazione e la riappropriazione della città da parte del bambino (Prezza, Alparone, Renzi e Pietrobono 2010). Queste si realizzano con la partecipazione attiva alla vita della città e con esperienze di mobilità autonoma (Tonucci, 1996; Tonucci, Renzi e Prisco 2011). La partecipazione è una delle principali opportunità che si ha per permettere ai bambini di prendersi cura concretamente del proprio contesto sociale, dialogare con gli altri, e farsi promotori e difensori attivi delle regole e norme che regolano il loro gruppo sociale (Amerio 1995). Tale visione, auspicata anche dalla *Convenzione ONU sui diritti del fanciullo* (1989), è alla base delle esperienze di partecipazione promosse dal progetto internazionale «La Città dei bambini», che si pone l'obiettivo di coinvolgere i bambini

nel processo di cambiamento delle città, restituendo loro autonomia di spostamento, a partire dal percorso casa-scuola, attraverso l'esperienza «A scuola ci andiamo da soli».

In questa ricerca proponiamo uno studio pilota volto a studiare il comportamento normativo dei bambini all'interno di un ambiente a loro familiare, il quartiere, e a misurare l'effetto del coinvolgimento dei bambini sull'acquisizione di una capacità normativa, intesa come capacità di farsi promotori e difensori attivi delle norme che regolano il proprio gruppo sociale. A oggi, sono ancora poche le ricerche sulla competenza normativa realizzate fuori dal laboratorio, in contesti reali regolati da norme che i bambini conoscono e di cui quotidianamente hanno l'opportunità di osservare obbedienza e violazioni.

Le norme sono regole o principi che *prescrivono* cosa si deve o non si deve fare in un determinato contesto sociale (Bicchieri 2006; Conte, Andrighetto e Campennì 2013; Crawford e Ostrom 1995; Elster 1989). Possono essere più o meno formali, leggi sostenute e garantite da istituzioni legali (come i codici della strada) o comportamenti che si diffondono e stabilizzano spontaneamente all'interno delle comunità (come le regole di aspettare il proprio turno in fila). Queste ultime, le norme sociali, sono largamente radicate nei gruppi, tanto che chi non vi si conforma rischia di essere sanzionato socialmente o perfino ostracizzato (Andrighetto *et al.* 2013; Fehr e Gächter 2002). Sono così imprescindibili per l'agire sociale da essere definite il «cardine dell'ordine sociale» (Elster 1989) o la «grammatica della società» (Bicchieri 2006).

Le norme regolano tanto il comportamento sociale degli adulti, quanto quello dei bambini. I primi studi sistematici sulla competenza morale e normativa nei bambini risalgono a Piaget (1932), che si è interessato alle forme e allo sviluppo del pensiero e del giudizio morale nel bambino. Secondo Piaget, la morale e la competenza normativa dei bambini si sviluppa tramite un processo di «acculturazione acritica», di assimilazione di regole che l'adulto ha imposto loro. È solo successivamente che i bambini iniziano a sviluppare una morale autonoma, caratterizzata dalla comprensione e accettazione critica delle norme. Piaget indica anche che i bambini obbediscono alle norme, ma non reagiscono attivamente a possibili trasgressioni. La difesa delle norme è considerata un'attività riservata agli adulti.

Studi recenti hanno iniziato a utilizzare esperimenti di laboratorio per testare la competenza normativa e le loro reazioni alle violazioni di norme (Rakoczy e Schmidt 2013; Rakoczy e Tomasello 2007; Schmidt, Rakoczy e Tomasello 2012). Rakoczy, Warneken e Tomasello (2008) hanno mostrato che bambini tra i 2 e 3 anni di età sono già in grado di comprendere quando una situazione è regolata da norme e – al contrario di quando assunto da Piaget – si dimostrano attivi nel protestare quando ne osservano la trasgressione. Tali ricerche mostrano che i bambini protestano e reagiscono alla violazione delle norme non solo quando

le conseguenze della violazione li interessano direttamente, ma anche quando interessano terze parti. Questo risultato suggerisce che i bambini sono in grado di comprendere che la norma deve essere obbedita, e di conseguenza «difesa», da tutti (Rakoczy e Schmidt 2013; Schmidt *et al.* 2012). Un intervento disinteressato in difesa di terze parti è considerato una tappa centrale nello sviluppo della competenza normativa nei bambini, in quanto prevede uno slittamento da una prospettiva egocentrica a una di natura imparziale (si veda Vaish, Missana e Tomasello 2011).

In questa ricerca abbiamo coniugato due approcci differenti, allo scopo di comprendere da una parte in che modo l'interazione tra bambini e ambiente favorisca lo sviluppo di competenze normative e la loro applicazione nei contesti quotidiani, e dall'altra l'effetto di tali competenze normative sulla regolazione del contesto sociale. Al fine di testare il duplice effetto dell'intervento, abbiamo sviluppato una nuova metodologia integrata che consiste nell'unione di un approccio partecipativo, già applicato con successo all'interno del progetto internazionale «La città dei bambini», con uno studio sperimentale basato sull'utilizzo di vignette.

Abbiamo studiato il comportamento normativo dei bambini in un ambiente a loro familiare, il quartiere, realizzando un'esperienza partecipativa nella quale abbiamo proposto loro di farsi garanti delle regole. I bambini sono stati dotati di «multe morali» con cui poter «sanzionare» simbolicamente – attraverso messaggi contenenti valutazioni morali – le violazioni degli automobilisti che limitavano la fruizione dello spazio pubblico, come la sosta delle automobili sui marciapiedi e sulle strisce pedonali<sup>1</sup>. Il coinvolgimento dei bambini nel promuovere l'obbedienza alle norme all'interno della loro collettività ha reso possibile al tempo stesso testare l'efficacia di un intervento dal «basso» sul rispetto delle norme da parte degli adulti e l'effetto di un'esperienza partecipativa sulla propensione dei bambini stessi di farsi promotori e difensori attivi delle norme.

Nello specifico, le predizioni che abbiamo voluto testare sono:

1. riduzione del numero di trasgressioni da parte degli adulti a seguito dell'intervento dei bambini effettuato attraverso le multe morali;
2. aumento nei bambini della propensione a farsi promotori e difensori delle norme, a seguito del loro coinvolgimento nella esperienza partecipativa.

Nella prima parte della ricerca (studio partecipativo) abbiamo coinvolto due classi di scuola primaria, chiedendo ai bambini di utilizzare delle «multe morali» per sanzionare simbolicamente i comportamenti degli automobilisti, come il parcheggio sul marciapiede o sulle strisce

<sup>1</sup> La «multa morale» utilizzata nell'esperimento, ideata dal gruppo di ricerca del progetto internazionale «La Città dei Bambini» di Roma, è usata anche in altre città italiane e straniere della rete internazionale.

pedonali, che riducevano le opportunità per i bambini di muoversi autonomamente e in sicurezza all'interno dell'ambiente urbano. Nella seconda parte (studio sperimentale), dopo 12 mesi, abbiamo verificato se l'esperienza avesse avuto un effetto sulla propensione dei bambini che avevano preso parte allo studio delle «multe morali» nel farsi promotori e difensori delle norme. Questo secondo studio è stato realizzato attraverso l'uso di vignette che rappresentavano situazioni di violazione di norme da parte di adulti e bambini e in cui veniva chiesto ai bambini che partecipavano allo studio di indicare la loro reazione. La metodologia utilizzata in questo studio pilota costituisce una base su cui pianificare interventi e esperimenti futuri.

## 2. METODOLOGIA

### 2.1. *Studio partecipativo*

Lo studio partecipativo si inserisce nell'ambito delle ricerche relative al progetto internazionale «La città dei bambini», che riguardano sia la mobilità autonoma nel percorso casa – scuola, sia la partecipazione dei bambini alla vita della città. Lo studio è stato condotto nel IV Municipio a Roma, e ha coinvolto i bambini di due classi di scuola primaria, una di quarta e una di quinta del plesso scolastico di Piazza Balsamo Crivelli – IC Via A.C. Cortina 70. La scelta della scuola è avvenuta sulla base della sua disponibilità a partecipare alla sperimentazione e in seguito a un preliminare monitoraggio che ha evidenziato in quel quartiere caratteristiche particolarmente favorevoli al tipo di indagine, per numero e tipologia di infrazione. Non abbiamo effettuato raccolta di variabili psicometriche o valutazioni sulla propensione al rispetto delle norme nei bambini coinvolti, in primo luogo in quanto la metodologia partecipativa non si poneva l'obiettivo di misurare le caratteristiche individuali, ma piuttosto di coinvolgere i bambini in un percorso educativo riducendo al minimo gli interventi esterni. In secondo luogo, in quanto somministrare ai bambini dei questionari o dare loro dei compiti sperimentali prima dell'esperienza partecipativa avrebbe potuto avere un effetto di «priming», focalizzando l'attenzione dei bambini sulle violazioni e sulle multe, ossia indirizzando i comportamenti successivi. Infine, abbiamo considerato omogenee le classi che hanno preso parte allo studio, facendo esse parte dello stesso tessuto sociale (quartiere, scuola). Nel caso di interventi su tessuti sociali diversi, suggeriamo di integrare la metodologia mista, sperimentale-partecipativa, cercando soluzioni utili a raccogliere dati psicometrici senza però influenzare i bambini.

I bambini coinvolti nello studio partecipativo sono stati 42 nella prima fase e 28 nella seconda; la durata dell'esperienza è stata complessivamente di quattro settimane. Alle due prime settimane di studio

(fase I), svolte a gennaio 2014, sono seguite due settimane di pausa e, successivamente, una seconda fase di esperienza partecipativa, ancora della durata di due settimane (febbraio 2014). Nella prima settimana di ciascuna fase i bambini sono usciti nel quartiere accompagnati dalle insegnanti in orario scolastico, mentre nella seconda settimana hanno svolto l'intervento in orario extrascolastico, accompagnati dai genitori o insieme a altri bambini.

A ciascun bambino è stato dato un libretto contenente 50 multe morali, con l'indicazione di posizionarle sui veicoli che parcheggiavano in uno spazio riservato ai pedoni, quindi sul marciapiede o sulle strisce pedonali. La multa usata dai bambini è stata realizzata sulla base di un prototipo esistente, e in ciascuna di esse veniva chiesto al bambino di indicare il numero della multa, il giorno, l'ora, il nome della via/piazza, il tipo di infrazione (sosta sul marciapiede o sulle strisce pedonali) e il mezzo usato per l'infrazione (moto/automobile).

Il messaggio morale della multa è rappresentato dalla frase: *BELL'ESEMPIO! Lei ha parcheggiato in uno spazio riservato ai pedoni.... e io dove passo?* (fig. 1).

La multa morale è uno strumento utilizzato dai bambini per rivendicare un diritto di uso dello spazio pubblico; i bambini sono chiamati a intervenire laddove il comportamento degli automobilisti riduca le possibilità di tutti di fruire degli spazi pubblici, come nel caso delle automobili che sostano sui marciapiedi e sulle strisce pedonali.

Per avere una misura indipendente del numero di infrazioni commesse nella zona della sperimentazione, all'intervento dei bambini è stato aggiunto un rilevatore esterno che, per sette settimane, in orari e percorsi analoghi a quelli delle uscite dei bambini, ha registrato il numero di automobili in sosta sui marciapiedi o sulle strisce. La rilevazione esterna

The image shows a moral fine slip form. At the top, it says "BELL'ESEMPIO!" in large, bold letters. Below this, the text reads "Lei ha parcheggiato in uno spazio riservato ai pedoni..." followed by "e io dove passo?". To the right of this text is a cartoon illustration of a man with a large head, wearing a green shirt and orange pants, holding a mobile phone. Below the cartoon is the email address "bellesempio@gmail.com". On the left side of the form, there are several fields for recording information: "Ho fatto la multa n° ..... il giorno .....", "l'ora ..... in via / piazza .....", "Moto  Automobile  Marciapiede  Strisce pedonali ". Below these fields, there are fields for "Nome .....", "di ..... anni", and "Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione CNR".

FIG. 1. Esempio di multa morale usata nello studio partecipativo.

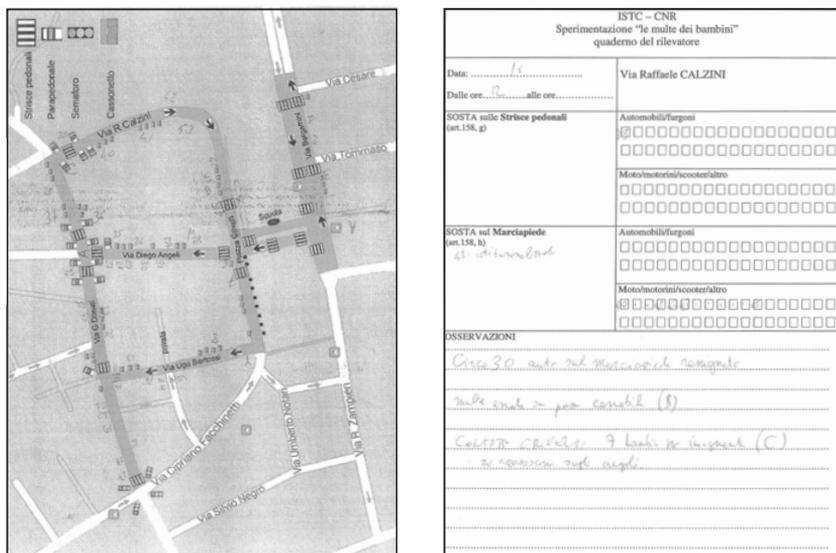


FIG. 2. Esempio di schede usate per la rilevazione nello studio partecipativo. Il rilevatore riempie una copia della mappa (a sinistra) e riporta i codici in schede relative a ogni singola strada (a destra).

è stata usata come fotografia iniziale della situazione delle infrazioni nel quartiere; durante la sperimentazione ha avuto la funzione di controllo delle multe fatte dai bambini e alla fine della sperimentazione è stata utilizzata per verificare l'effetto di esse sul comportamento degli automobilisti.

Per tale rilevazione sono state ideate e realizzate delle schede apposite per indicare le infrazioni delle automobili; la scheda ha permesso all'osservatore di annotare la data, l'ora e il luogo dell'infrazione, la tipologia (sosta sulle strisce pedonali o sul marciapiede) e il mezzo usato per l'infrazione (fig. 2).

Infine, per ampliare la valutazione della sperimentazione sono stati somministrati ai bambini e rispettivi genitori questionari in cui si chiedeva loro come avessero vissuto questa esperienza. La somministrazione dei questionari è avvenuta in due momenti distinti ed è stata seguita da una breve intervista, volta a approfondire le domande inserite nei questionari.

Lo studio partecipativo è stato preceduto da incontri di presentazione dell'esperienza con le insegnanti referenti delle classi, con i bambini e con i genitori, per illustrare loro le finalità dell'iniziativa e lo strumento della «multa morale».

## 2.2. Studio sperimentale

Allo studio sperimentale, realizzato a marzo 2015, hanno partecipato 50 bambini, divisi in due gruppi. Facevano parte del primo gruppo i bambini della classe IV del plesso scolastico di Piazza Balsamo Crivelli che aveva preso parte all'esperienza partecipativa l'anno precedente (N=19), mentre il gruppo di controllo era costituito da bambini di altre due classi (N=31) dello stesso Istituto comprensivo statale Luigi Di Liegro, della stessa età, che però non erano stati coinvolti nell'esperienza delle multe morali. I bambini sono stati testati in classe, durante il normale orario scolastico.

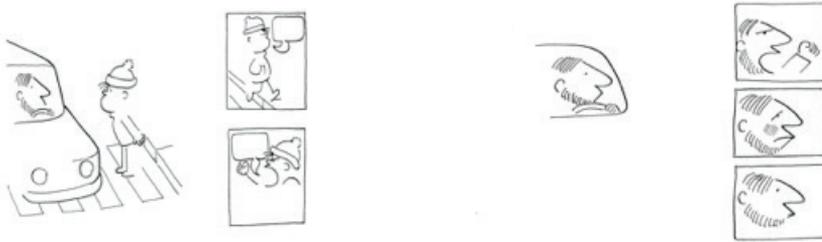


FIG. 3. Vignetta che rappresenta un automobilista nell'atto di passare sulle strisce mentre un bambino attraversa la strada, senza concedere la precedenza (*ss*) e la successiva riflessione dal punto di vista dell'automobilista violatore (*rs*). (Vignetta realizzata da Francesco Tonucci).

A ciascun bambino che ha preso parte allo studio sperimentale sono stati consegnati dagli sperimentatori quattro fogli, nei quali erano rappresentati due scenari differenti. Il primo rappresentava un automobilista nell'atto di passare sulle strisce mentre un bambino attraversava la strada (vedi fig. 3), ovvero la violazione di una norma del codice stradale da parte di un adulto ai danni di un bambino. Il secondo scenario era invece volto a rappresentare la violazione di una norma sociale di uguaglianza e parità e raffigurava un bambino escluso da un gruppo di altri bambini impegnati a giocare tra loro (fig. 4), ovvero la violazione di una norma sociale da parte di un bambino ai danni di un altro. In entrambi i casi, gli scenari erano presentati nella parte sinistra del foglio, mentre nella parte destra erano presentate due immagini del bambino protagonista con due possibili reazioni, la prima diretta verso colui che nella vignetta ha violato la norma: l'automobilista indisciplinato o il bambino responsabile dell'esclusione (reazione attiva), e l'altra di allontanamento da esso (reazione passiva).

Ai bambini veniva chiesto di immaginare come si sarebbero sentiti al posto del bambino sulle strisce e di quello escluso, e di scegliere una delle due reazioni attiva/passiva, riempiendo la vignetta scelta con un

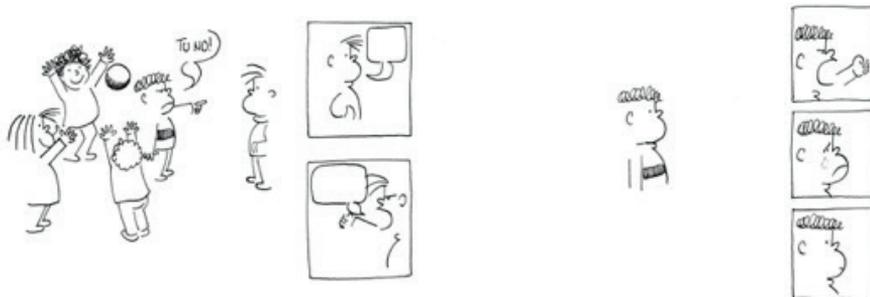


FIG. 4. Vignetta che rappresenta un bambino escluso da un gruppo di altri bambini impegnati a giocare tra loro (*se*), e la successiva riflessione dal punto di vista del bambino che ha escluso (*re*). (Vignetta realizzata da Francesco Tonucci)..

commento. Nessuna indicazione veniva data sul tipo di commento da scrivere, ma si chiedeva di prestare attenzione alla coerenza tra quanto mostrato nella vignetta e quanto scritto. Il secondo foglio, per ciascuno dei due scenari, rappresentava invece la reazione emotiva del responsabile delle violazioni (automobilista indisciplinato/bambino responsabile dell'esclusione) rispetto al rimprovero/commento del bambino protagonista. Le tre reazioni presentate, e tra le quali i partecipanti dovevano indicare quella che secondo loro i responsabili delle violazioni avrebbero espresso a seguito del rimprovero/commento, erano una neutrale (indifferente), una aggressiva (arrabbiata) e una dispiaciuta (figg. 3-4). Non c'erano limiti di tempo per completare il compito e, al termine di esso, i bambini venivano ringraziati e veniva brevemente spiegato loro l'obiettivo della ricerca.

### 3. RISULTATI E DISCUSSIONE

#### 3.1. *Studio partecipativo*

Il coinvolgimento dei bambini in un'azione partecipativa reale sulla città ha reso possibile osservare gli effetti sul comportamento degli adulti, dei bambini stessi e delle loro famiglie. L'effetto sul comportamento degli automobilisti nella sosta di auto e moto è stato misurato considerando il numero delle infrazioni rilevate prima e dopo le due distinte fasi. A fronte di 842 multe morali effettuate dalle due classi in un periodo di circa due mesi, non emergono variazioni significative come risultato dei trattamenti sperimentali. Infatti, la quantità di infrazioni riportate dal rilevatore esterno non riporta variazioni significative nei periodi di rilevazione: si passa da una media di 97 multe per le 9 rilevazioni prima dell'intervento a una media di 106 multe per le 11 rilevazioni dopo l'inter-

vento. Tali risultati non permettono di verificare la prima delle predizioni – riduzione del numero di trasgressioni da parte degli automobilisti a seguito dell'intervento dei bambini effettuato attraverso le multe morali. Tra le possibili cause dell'effetto limitato del trattamento sperimentale sono da indicare la scarsa numerosità del campione, con conseguente ridotto impatto sociale delle multe; la breve durata dell'esperimento, ma soprattutto la difficoltà di modificare comportamenti radicati.

Il mancato effetto dell'uso di multe morali sui comportamenti scorretti degli automobilisti va attribuito in prima istanza alle limitate dimensioni dell'intervento<sup>2</sup>: Vanno considerate inoltre le caratteristiche del quartiere, alta densità di popolazione, scarsità di parcheggi e forte presenza commerciale, elementi che rendono difficile trovare un posto per la sosta; laddove i parcheggi esistenti sono probabilmente occupati stabilmente da auto e moto dei residenti stessi e da furgoni commerciali, cosicché i frequentatori occasionali del quartiere sono «costretti» al parcheggio irregolare, proprio quello che i bambini hanno sanzionato.

L'effetto sui bambini e sui loro genitori è stato valutato analizzando le loro risposte ai questionari somministrati alla fine della sperimentazione e sull'analisi dei contenuti prodotti durante la discussione svolta dopo la compilazione del questionario. Emerge che i bambini hanno assunto seriamente il compito, entrando nel ruolo non di piccoli vigili, ma di cittadini di una comunità, pretendendo il rispetto di norme note, che se infrante danneggiano la praticabilità degli spazi comuni. Hanno quindi creato spontaneamente strategie di rilevazione e forme di autonomia, insolita nella loro vita quotidiana.

I genitori hanno riconosciuto l'effetto positivo sui figli e riportato che i bambini si sono dimostrati più consapevoli, responsabili e attenti a diversi aspetti del quartiere.

### 3.2. *Studio sperimentale*

Nello studio sperimentale, realizzato a un anno di distanza, abbiamo coinvolto una delle classi che ha partecipato allo studio partecipativo sulle multe morali (gruppo sperimentale, N=19), e due classi di controllo nell'ambito dello stesso istituto scolastico, i cui membri non erano stati esposti alle multe morali (gruppo di controllo, N=31). Abbiamo presentato ai bambini due situazioni sperimentali in forma di vignetta. Ogni situazione prevede due vignette: nella prima situazione (*ss*), un

<sup>2</sup> Vanno considerate le 842 multe morali in due mesi su una popolazione di 21.745 abitanti (dati 2013) su una rete di strade al centro del quartiere di Casal Bruciato, situato in zona Roma est, per una superficie di 2,55 kmq con una densità di 8.527 abitanti per kmq, quindi elevata se comparata con il dato dell'intero territorio del Comune di Roma: 2.228,72 ab./kmq.

automobilista infrange la norma del codice della strada di dare precedenza e non si ferma sulle strisce pedonali impedendo il passaggio di un bambino; la seconda vignetta (*rs*) rappresenta la reazione dell'automobilista che infrange la norma. Nella seconda situazione sperimentale, la prima vignetta (*se*) rappresenta un bambino che infrange una norma sociale, impedendo a un altro bambino di giocare insieme agli altri, escludendolo dal gioco; la seconda vignetta (*re*) rappresenta la reazione del bambino che infrange la norma.

In entrambe le situazioni, nella prima vignetta ai bambini coinvolti veniva chiesto di esprimersi rispetto alle «infrazioni», scegliendo di dire qualcosa (reazione attiva, tipo 2) o semplicemente di riflettere sull'evento (reazione passiva, tipo 1). Nella vignetta successiva veniva chiesto ai bambini di scegliere tra tre differenti reazioni da parte del violatore (adulto indisciplinato alla guida o bambino che aveva provocato l'esclusione): arrabbiata, dispiaciuta, indifferente. In tutti i casi al bambino veniva anche richiesto di descrivere la reazione.

Nell'analisi dei dati ci siamo focalizzati soprattutto sulle prime vignette, in quanto più direttamente legate all'esperienza di partecipazione condotta attraverso lo strumento delle multe morali. I risultati mostrano che, nel contesto stradale, il gruppo sperimentale risponde in modo significativamente più attivo. Infatti, i bambini che in precedenza hanno partecipato all'esperimento delle multe morali reagiscono all'infrazione delle strisce in percentuale molto più alta rispetto al gruppo di bambini che non ha partecipato (89% contro 51%)<sup>3</sup>. I bambini che hanno preso parte all'esperienza partecipativa delle multe morali si sentono significativamente più in diritto di sanzionare un adulto trasgressore, rispetto ai bambini del gruppo di controllo. Nella situazione dell'infrazione della norma sociale, che consiste nell'esclusione di un bambino da un gioco da parte di un altro bambino, invece non emergono differenze significative tra i due gruppi<sup>4</sup>, infatti, entrambi reagiscono maggiormente in modo attivo e scelgono di dire qualcosa al bambino che ha infranto la norma; anche se i bambini che hanno partecipato all'esperimento delle multe reagiscono in modo attivo all'infrazione della regola sociale in percentuale leggermente superiore rispetto al gruppo di controllo (68,4% contro 61,3%).

I risultati sono riassunti in figura 5 e supportano la seconda predizione, indicando che a seguito del loro coinvolgimento nell'esperienza partecipativa, dopo quindi essere stati esposti a una situazione regolata

<sup>3</sup> In questo caso la differenza tra i due gruppi è significativa.  $\chi^2(1, N = 50) = 0,006$ ,  $p < 0,05$ ; per una misura dell'effetto riportiamo la  $A$  (Vargha and Delaney) = 0,31, ovvero ci si attende che solo nel 30% circa dei casi una classe di controllo risulti più attiva. Per una misura della correlazione riportiamo la  $V$  di Cramér = 0,388.

<sup>4</sup>  $\chi^2(1, N = 51) = 0,61$ , non significativa;  $A$  (Vargha and Delaney) = 0,44,  $V$  di Cramér = 0,072.

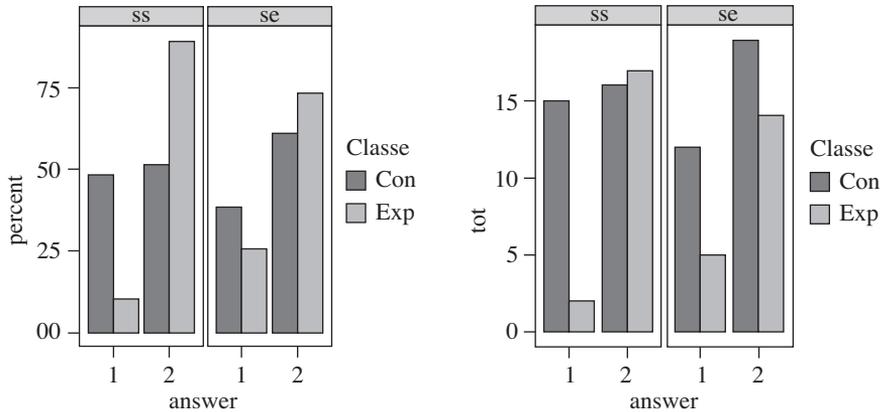


FIG. 5. Risultati delle reazioni alla violazione nello studio sperimentale. A destra percentuali, a sinistra valori assoluti di risposte passive (1) e attive (2), per gruppo sperimentale (Exp) e di controllo (Con), divise per situazione (*ss*, *se*). Il gruppo sperimentale esibisce una risposta attiva marcatamente superiore nel caso della violazione stradale realizzata dall'adulto.

da norme e in cui veniva data loro la possibilità di sanzionare le violazioni degli adulti, i bambini mostrano un aumento nella propensione a farsi promotori e difensori delle norme. Tuttavia, per quanto riguarda la scelta di una risposta attiva, questa propensione non sembra estendersi a contesti diversi da quello dello stimolo, il contesto stradale. Dobbiamo dunque concludere che la sensibilizzazione normativa ottenuta sia solo dominio-specifica? Per rispondere a questa domanda, andiamo ad osservare le risposte testuali dei due gruppi.

Per quanto riguarda le risposte testuali, abbiamo proceduto a una codifica secondo cinque principali categorie. La classificazione è stata effettuata da un collaboratore esterno all'esperimento per evitare condizionamenti da parte degli sperimentatori.

La classificazione delle risposte è presentata nella tabella 1. Esaminando nel dettaglio la tipologia di risposta emotiva fornita dai due gruppi emergono ulteriori importanti informazioni: il gruppo sperimentale risponde all'infrazione dell'automobilista in prevalenza con aggressività 68,4% (emozione negativa attiva). I bambini di questo gruppo esprimono molta rabbia di fronte a questa infrazione che hanno già in precedenza avuto modo di sanzionare attraverso le multe morali. I bambini del gruppo di controllo invece reagiscono a questa infrazione prevalentemente con un messaggio «neutro» (38,7%), notano l'infrazione, ne prendono atto ma non esprimono rabbia.

Nella situazione di esclusione sociale, i bambini del gruppo sperimentale reagiscono in prevalenza in maniera aggressiva (52,6%), mentre quelli del controllo rispondono in due modi prevalenti: con un messaggio

TAB. 1. *Categorizzazione delle descrizioni testuali e percentuali di risposte*

Categoria Descrizione	Situazione strisce (ss)		Situazione esclusioni (se)	
	Percentuale risposte (Con)	Percentuale risposte (Exp)	Percentuale risposte (Con)	Percentuale risposte (Exp)
Emozione negativa attiva				
antipatia, minacce, offendere, maleducazione, insulti, rabbia, sarcasmo, scontro, vendetta, bullismo	22,6	68,4	32,3	52,6
Emozione negativa passiva				
vergogna, dispiacere, pentimento, offeso, riparazione, scuse e rimorso	0	5,3	3,2	21,1
Messaggio neutro				
Message non rilevante	38,7	5,3	25,8	10,5
Message normativo	9,7	0	6,5	0
	29,0	21,1	32,3	15,8

aggressivo (32,3%) ma anche normativo (32,3%). Questo significa che esprimono rabbia, ma tendono anche a far notare l'ingiustizia di essere esclusi.

È interessante quindi notare che i bambini del gruppo sperimentale reagiscono in modo aggressivo (emozione negativa attiva) a entrambe le situazioni in percentuale superiore rispetto al gruppo di controllo. In questo caso, l'effetto dell'esperienza delle multe si estende oltre il contesto specifico.

Inoltre i bambini del gruppo sperimentale fanno reagire con aggressività sia il violatore della norma stradale (79%) che quello della norma sociale (79%), mentre quelli del gruppo di controllo privilegiano la reazione negativa passiva sia del violatore della norma stradale (54,8%) sia di quello della norma sociale (58,1%).

Ulteriori informazioni si hanno analizzando il modo in cui si correlano le reazioni emotive: i bambini del gruppo sperimentale quando reagiscono in modo aggressivo, sia nella situazione dell'infrazione stradale che dell'esclusione sociale, attribuiscono al violatore una controreazione di tipo aggressivo.

Nel gruppo di controllo i bambini che rispondono all'infrazione stradale con un messaggio neutro, attribuiscono all'automobilista una controreazione di tipo passivo; nella situazione dell'esclusione sociale, i bambini che rispondono in modo aggressivo attribuiscono al bambino che esclude una reazione aggressiva mentre quelli che rispondono in modo normativo attribuiscono al bambino che esclude una reazione emotiva passiva. Anche in questo caso i bambini del gruppo sperimentale sembrano aver interiorizzato una maggiore importanza del rispetto delle norme, che li spinge a una reazione più energetica attraverso i diversi contesti.

#### 4. CONCLUSIONI

Le due ricerche presentate ci hanno permesso di studiare il comportamento normativo dei bambini in un ambiente a loro familiare, il quartiere, e di testare al tempo stesso l'efficacia di un intervento dal basso sul rispetto delle norme da parte degli adulti e l'effetto di un'esperienza partecipativa sulla propensione dei bambini stessi di farsi promotori delle norme. I bambini che hanno partecipato all'esperienza partecipativa nel quartiere sono stati dotati di multe morali con cui poter «sanzionare» simbolicamente le violazioni degli automobilisti che limitavano la fruizione dello spazio pubblico. I risultati ottenuti attraverso questo studio pilota indicano che l'intervento dei bambini non è stato efficace a ridurre il numero di trasgressioni da parte degli automobilisti. Come suggerito, tra le possibili cause dell'effetto limitato sono da indicare anche aspetti metodologici, quali la scarsa numerosità del campione e la breve durata dell'esperimento.

Ricerche partecipative future che intendano ottenere un effetto sul territorio osservabile nel breve periodo dovrebbero essere effettuate coinvolgendo un numero maggiore di agenti del cambiamento – nel nostro caso, andrebbe verificato l'effetto di un intervento realizzato dall'intera scuola e non solo da due classi. La tecnica di rilevazione degli effetti sul territorio, che presentiamo qui come primo tentativo, dovrebbe essere raffinata e standardizzata. È inoltre evidente che il paradigma delle *smart cities*, che riscuote attualmente grande interesse da parte delle amministrazioni pubbliche, presenta numerose opportunità qualitative e quantitative per un miglioramento della metodologia di rilevazione degli effetti.

I risultati dello studio sperimentale realizzato attraverso l'uso delle vignette hanno, invece, messo in luce che i bambini che hanno partecipato all'esperienza delle multe morali reagiscono significativamente di più a trasgressioni effettuate da adulti, rispetto ai bambini del gruppo di controllo. Al contrario la differenza tra i due gruppi di fronte alle trasgressioni effettuate da altri bambini risulta essere non significativa. Si nota, però, che i bambini del gruppo sperimentale sono maggiormente propensi a esprimere emozioni negative (rabbia) – e quindi a reagire in modo attivo all'infrazione della regola sociale – in percentuale superiore rispetto al gruppo di controllo. Questi risultati sono una prima, interessante, evidenza del fatto che esperienze di partecipazione all'interno della città, oltre a restituire ai bambini autonomia di spostamento, permettono loro anche di acquisire un'autonomia normativa che si esprime nella capacità di farsi promotori e difensori attivi delle norme non solo nei confronti dei loro pari, ma anche degli adulti. Essere esposti a situazioni reali regolate da norme e ricevere gli strumenti per reagire a possibili violazioni costituiscono per i bambini un laboratorio «normativo» dove familiarizzano con la norma, apprendono che questa deve essere obbedita da tutti, e si sentono intitolati a promuoverla e difenderla rispetto alle trasgressioni, anche quelle effettuate da parte degli adulti.

Sottolineiamo infine l'importanza dell'uso congiunto delle metodologie partecipativa e sperimentale, che ci ha messo di fronte ai due aspetti di questo risultato. Solo grazie all'unione dei due approcci è stato possibile comprendere il duplice aspetto dell'intervento, che riporta modifiche cognitive dei bambini partecipanti a fronte di effetti mancanti, o non rilevabili con le tecniche usate, sul piano del comportamento degli adulti sanzionati. Grazie alla metodologia partecipativa si sono superati i limiti degli studi di laboratorio, spesso estremamente artificiosi (Heinrich, Heine e Norenzayan 2010), che però consentono di controllare in modo rigoroso i risultati ottenuti, cosa spesso impossibile con la sola metodologia partecipativa. Nonostante i limiti dello studio presentato, questo risultato costituisce una base su cui pianificare interventi ed esperimenti futuri, ma anche una messa a punto definitiva della metodologia.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amerio, P. (1995). *Fondamenti teorici di psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Andrighetto, G., Brandts, J., Conte, R., Sabater, J., Solaz, H., Villatoro, D. (2013). Punish and voice: Punishment enhances cooperation when combined with norm-signalling. *PLoS ONE*, 8 (6): e64941.
- Bicchieri, C. (2006). *The grammar of society. The nature and dynamics of social norms*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Conte, R., Andrighetto, G., Campenni, M. (a cura di) (2013). *Minding norms: Mechanisms and dynamics of social order in agent societies*. Oxford: Oxford University Press.
- Crawford, S.E.S., Ostrom, E. (1995). A grammar of institutions. *American Political Science Review*, 89 (3), pp. 582-600.
- Elster, J. (1989). *The cement of society*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Giovannelli, I., Renzi, D. (2014). Il Lazio, la Regione delle bambine e dei bambini. Protocollo di ricerca su Il Consiglio dei bambini. *Rapporto Tecnico, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Fehr, E., Gächter, S. (2002). Altruistic punishment in humans. *Nature*, 415, pp. 137-140.
- Henrich, J., Heine, S.J., Norenzayan, A. (2010). The weirdest people in the world? *Behavioral and Brain Sciences*, 33 (2-3), pp. 61-83.
- Piaget, J. (1932). *The moral judgment of the child*. London: Kegan Paul, Trench, Trubner and Co.
- Pontifex, M.B., Saliba, B.J., Raine, L.B., Picchiotti, D.L., Hillman, C.H. (2013). Exercise improves behavioral, neurocognitive, and scholastic performance in children with attention-deficit/hyperactivity disorder. *Journal of Pediatrics*, 162, pp. 543-551.
- Prezza, M., Alparone, F.R., Renzi, D., Pietrobono, A. (2010). Social participation and independent mobility in children: The effects of two implementations of «we go to school alone». *Journal of Prevention & Intervention in the Community*, 38, pp. 8-25.
- Rakoczy, H., Schmidt, M.F.H. (2013). The early ontogeny of social norms. *Child Development Perspectives*, 7 (1), pp. 17-21.
- Rakoczy, H., Tomasello, M. (2007). The ontogeny of social ontology: Steps to shared intentionality and status functions. In S.L. Tsohatzidis (a cura di), *Intentional acts and institutional facts: Essays on John Searle's social ontology*. Berlin: Springer Verlag, pp. 113-137.
- Rakoczy, H., Warneken, F., Tomasello, M. (2008). The sources of normativity: Young children's awareness of the normative structure of games. *Developmental Psychology*, 44 (3), pp. 875-881.
- Schmidt, M.F.H., Rakoczy, H., Tomasello, M. (2012). Young children enforce social norms selectively depending on the violator's group affiliation. *Cognition*, 124 (3), pp. 325-333.
- Tonucci, F. (1996). *La città dei bambini*. Roma-Bari: Laterza.
- Tonucci, F. (2005). Citizen child: Play as welfare parameter for urban life. *Topoi*, 24, pp. 183-195.
- Tonucci, F., Renzi, D., Prisco, A. (2011). *Il consiglio dei bambini*. Roma: Edizioni Booklab.

- Vaish, A., Missana, M., Tomasello, M. (2011). Three-year old children intervene in third party moral transgressions. *British Journal of Developmental Psychology*, 29 (1), pp. 124-130.
- Ward, C. (1978). *The child in the city*. London: Bedford Square Press.

### **Participatory and experimental research on the effect of moral fines on normative competence in children**

*Abstract.* In this paper we present participatory and experimental research aimed to test the effect of moral fines on normative competence in children. Children have been involved in a participatory experience in their neighborhood and asked to (morally) sanction cars parking on pedestrian areas (crosswalk and sidewalk). The participation of children in promoting norm obedience within their community has allowed us to test 1) the effectiveness of a «bottom up» intervention on the normative behavior of adults; and 2) the effect of this experience on the willingness of children to become active and autonomous promoters and defenders of the rules.

*Keywords:* Children, participation, social norms, norm enforcement, normativity, autonomy.

Ringraziamo Francesco Tonucci per la preparazione delle vignette, chiare, piacevoli e divertenti da osservare per i bambini, e precise nel veicolare il messaggio voluto, e Rino Falcone per aver motivato la collaborazione alla base del presente studio. Siamo inoltre grati alle insegnanti delle classi coinvolte e alla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo statale Luigi Di Liegro.

*Giulia Andrighetto, Francesca Giardini, Mario Paolucci, Antonella Prisco, Daniela Renzi Sara Azadi, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC-CNR), Via San Martino della Battaglia 44, 00185 Roma. E-mail: giulia.andrighetto@istc.cnr.it, francesca.giardini@istc.cnr.it, mario.paolucci@istc.cnr.it, antonella.prisco@istc.cnr.it, daniela.renzi@istc.cnr.it, sara.azadi.1978@gmail.com*